

## MEDICINA E DIRITTO

## Arbitrato in sanità, un dibattito sulla legge

PERUGIA - "L'emergenza medico-legale". Questo il titolo del convegno tenutosi ieri a Perugia, presso la sala congressi dell'Ordine dei medici della Provincia (in via Settevalli, 131), e indetto da Amami (Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente) in collaborazione con l'Ordine dei medici, chirurghi ed odontoiatri della Provincia di Perugia.

Durante l'incontro - che ha trattato argomenti scottanti, come la responsabilità professionale dei medici, i rischi legali, le accuse infondate e la medicina difensiva - è stato discusso il disegno di legge del ministro Livia Turco, approvato il 15 novembre scorso e collegato alla Finanziaria 2008, che individua gli in-

terventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale e fa divenire realtà l'arbitrato in sanità. Disegno di legge che, secondo Maurizio Maggiorotti (presidente Amami), "va nella direzione che noi auspichiamo da anni, però è ancora insufficiente, non prevedendo l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione".

In base al nuovo disegno di legge, anche i medici pubblici avranno la possibilità di accordarsi con i pazienti al cospetto di un terzo garante, evitando magistrati, gogne mediatiche e

danni professionali spesso irrimediabili. Più precisamente, saranno adottate "misure organizzative atte a garantire la definizione stragiudiziale delle vertenze aventi a oggetto danni derivanti da prestazioni fornite da operatori del Servizio sanitario nazionale". Il tutto "nei limiti delle risorse finanziarie e strumentali complessivamente disponibili".

Commentando l'articolo 20 del nuovo disegno di legge, il presidente di Amami si è dichiarato moderatamente soddisfatto dal momento che da cinque anni si

batte "affinché la via stragiudiziale, per la risoluzione delle liti tra paziente e medico, divenga legge. Già da 4 anni - continua Maggiorotti - Amami ha elaborato ed utilizza il testo di un accordo arbitrale appositamente studiato dai suoi giuristi, che viene firmato dai pazienti all'atto del consenso informato e fa parte della documentazione clinica. Purtroppo però, non essendoci l'obbligo per i nostri associati di informarci in proposito, non possiamo quantificare esattamente l'utilizzo dello strumento Amami nel nostro Paese. Sicuramente, perseguire la via stragiudiziale per la soluzione del contenzioso ci avvicinerà all'Europa e migliorerà il rapporto tra medico e paziente".